

Enrico Modigliani e l'Opera di assistenza materna: i fattori di rischio della maternità illegittima nei primi anni del Novecento

Enrico Modigliani and the Institution of maternal assistance: a study of the social factors of illegitimate motherhood during early Twentieth century

Valeria Fano

Statistica

Corrispondenza: Valeria Fano; valeria.fano@yahoo.it

RIASSUNTO

Enrico Modigliani (1877-1931), pediatra romano dei primi del Novecento, fu precursore della moderna visione della salute materno-infantile. Convinto dell'importanza di una rete di assistenza socio-sanitaria per i bambini "illegittimi" (nati al di fuori del matrimonio), cominciò la sua opera visitando di domenica in casa propria alcune ragazze-madri con i loro neonati.

Nel 1918 istituì l'Opera di assistenza materna, fondata sulla continuità tra domicilio e territorio, volta a fornire alle madri nubili strumenti di integrazione socioeconomica e nozioni di igiene. L'Opera incoraggiava l'allattamento e il riconoscimento del figlio, forniva supporto alle donne per trovare un lavoro compatibile con la loro condizione, promuoveva l'istituzione di sale di allattamento e asili nido nelle fabbriche. Nei primi cinque anni di attività furono assistite oltre 1.000 donne nubili; il 95% riconobbe il bambino e il 52% trovò un lavoro. Si registrò un tasso di mortalità dell'11%, molto inferiore rispetto al 35% osservato all'epoca tra le classi sociali più disagiate.

In questo articolo viene riproposta la *Relazione* di Modigliani sul primo quinquennio di funzionamento dell'Opera di assistenza materna, in gran parte dedicata allo studio sui fattori sociali della maternità illegittima: strutturata come un moderno *report*, con documenti fotografici e dati statistici, presenta una lettura delle disuguaglianze sociali e di genere sorprendentemente attuale.

Parole chiave: salute materno-infantile, maternità illegittima, fattori di rischio, pediatria sociale

ABSTRACT

Enrico Modigliani (1877-1931) was an Italian paediatrician of the early Twentieth century whose work anticipated modern concepts of maternal and child health. Convinced of the importance of creating a network of health and social care for children born out-of-wedlock, he began by providing care to single mothers and their babies at his home on Sundays.

In 1918, in Rome, he established the Institution for Maternal Assistance, which aim was to provide single mothers with basic health information as well as tools to face their socio-economic situation. The Opera encouraged breastfeeding and maternal acknowledgement of the child and promoted the establishment of lactation rooms and nurseries within factories. Moreover, women were supported to find a job which was compatible with their situation. In the first five years of activity, over 1,000 unmarried women were assisted; 95% of them acknowledged their children and 52% found a job. The infant mortality rate fell to 11%, which was much lower than the 35% observed at the time among the social classes which Modigliani called "the most miserable". This article reviews Modigliani's paper, in which the paediatrician reported the first five years of activity of the Institution of Maternal Assistance and where he largely focused on the social factors surrounding illegitimate motherhood. The paper was structured like a modern scientific report, with photographic documentation and statistical data, and proposed a point of view regarding social inequality which is surprisingly up-to-date.

Keywords: maternal and child health, out-of-wedlock birth, risk factors, social paediatrics



Enrico Modigliani in un ritratto e in una foto dal fronte (1915).

CENNI BIOGRAFICI E ATTIVITÀ ACCADEMICA

Enrico Modigliani, meno famoso del figlio Franco,¹ fu un noto pediatra romano dei primi del Novecento. Oltre che svolgere un'intensa attività scientifica, si dedicò all'organizzazione dei servizi di pediatria sociale, dimostrandosi un pioniere della moderna visione della salute materno-infantile.

Nato a Roma nel 1877 da una famiglia di ebrei vissuti nel ghetto fino al 1870, si laurea in medicina nel 1903. Frequenta per un breve periodo l'Hôpital des enfants malades di Parigi (1906); nel 1911 diviene responsabile del reparto di isolamento della Clinica pediatrica dell'Università di Roma e nel 1912 consegue la libera docenza.² Appartiene alla scuola di Luigi Concetti, un medico romano il cui impegno fu fondamentale perché la pediatria fosse proclamata disciplina autonoma all'inizio del secolo. Concetti e, prima di lui, Gherardo Ferreri, proponevano una "pediatria profilattica" da attuarsi secondo un modello ambulatoriale, contrapposto a quello ospedaliero che soprattutto a Roma era fortemente carente.³

Nel primo periodo Modigliani si dedica allo studio delle malattie infettive e dei disturbi della nutrizione nei bambini, divenendo esperto di integrazioni alimentari tollerate dall'organismo. Nel 1908 presenta un lavoro sul rachitismo infantile, documentandolo con materiale fotografico: pone l'attenzione sull'importanza dell'ambiente familiare, della dieta e delle attenzioni della madre verso il bambino, individuando nella cattiva areazione degli ambienti una delle cause della patologia. In uno studio successivo dimostra che la somministrazione ai neonati di albumina di uovo, latte di vacca o siero di bue non determina la comparsa di albuminuria; in un altro conferma l'efficacia del solfato di soda nel trattamento dell'enterocolite dissenteriforme. Particolarmente rilevante la revisione del 1911

sull'utilizzo del siero di burro nella cura della gastroenteropatia acuta.²

Nel 1915 viene richiamato alle armi. Presta servizio lungo il fiume Isonzo come ufficiale medico e dirige un ospedale da campo per i soldati affetti da patologia da congelamento. Ammalatosi gravemente, viene congedato prima della fine della Prima guerra mondiale.⁴

LA PEDIATRIA SOCIALE

E L'OPERA DI ASSISTENZA MATERNA

Tornato alla vita civile, si occupa di pediatria sociale e di organizzazione dei servizi sanitari a Roma. La scuola di Concetti e Ferreri si adoperava da oltre un decennio perché il modello di assistenza sanitaria ai bambini, concepito come servizio sociale integrato nel territorio, facesse breccia nella mentalità assistenzialistica che tradizionalmente era radicata a Roma.³ Modigliani faceva parte di questo gruppo di professionisti militanti nell'impegno civile a favore dell'infanzia povera. Preoccupato per l'elevato tasso di mortalità infantile e di abbandono dei neonati "illegittimi", nati al di fuori del matrimonio, intuisce l'importanza della creazione di una rete di assistenza socio-sanitaria alle madri nubili. A quel tempo la legge permetteva alle madri nubili che non avevano riconosciuto il bambino di essere accolte nei brefotrofi insieme al proprio figlio per tutto il primo anno di allattamento, diritto che decadeva se il figlio veniva riconosciuto. Quindi, nel caso in cui una nubile che aveva riconosciuto il figlio non fosse in grado di allattarlo, il brefotrofo non poteva farsi carico né dell'uno né dell'altra e il bambino restava completamente abbandonato, anche in caso di morte della madre.

Nel periodo bellico la mortalità infantile nei brefotrofi era in preoccupante aumento, anche a causa della carenza di balie.⁵ Le istituzioni si misero al lavoro per studiare incen-



Olga Flaschel, moglie di Enrico Modigliani.

Il palazzo dell'Opera di assistenza materna a Roma.



tivi volti all'aumento dei riconoscimenti e il 1 gennaio del 1918 venne approvata una riforma che, però, non soddisfò, tra gli altri, l'associazione "Per la donna" della quale Olga Flaschel,⁶ moglie di Modigliani, era presidente: la riforma obbligava le madri a tenere il figlio fino al quarto mese a fronte di un compenso mensile di 15 Lit, insufficiente per protrarre oltre l'allattamento e contemporaneamente trovare un alloggio e un lavoro.

Nella *Relazione morale*, Modigliani descrive la Roma dei primi anni del Novecento, caratterizzata da una forte immigrazione femminile dalle zone rurali limitrofe.⁷ Giovani donne trasferitesi nella capitale come operaie o presso le famiglie come domestiche, divenivano facili «vittime della seduzione e dell'inganno» da parte di uomini che avevano saputo sfruttare «a vantaggio degli istinti di maschio brutale» la debolezza della loro condizione: erano spesso orfane di uno o di entrambi i genitori e/o provenienti da famiglie «di condizioni morali bassissime». Più in generale, si trattava di donne alle quali era mancato «il modo di coltivare tutto quell'insieme di sentimenti delicati ispirati dall'affetto» di un contesto familiare solido. Le ragazze nubili, una volta accortesi della gravidanza, quando non erano state vittime di stupro, scoprivano troppo tardi di essere state ingannate da uomini sposati o che non avevano intenzione di sposarle. Ripudiate dalle famiglie di origine per motivi morali o allontanatesi esse stesse per la vergogna, non erano in grado di lavorare senza qualcuno che si occupasse del bambino.⁷

Modigliani, insieme alla moglie e alle altre donne attive nell'associazione "Per la donna" si adoperò per promuovere l'istituzione di una struttura alla quale le madri nubili potessero rivolgersi. L'idea fondante era che nei primissimi anni di vita fosse necessario assicurare al bambino due cose importantissime, la madre e il latte materno, vigilando sulle condizioni igienico-sanitarie di entrambi e assistendo le donne da tutti i punti di vista: morale, sociale e giuridico. Modigliani accolse alcune ragazze bisognose nella sua stessa casa, che veniva aperta la domenica per visitare donne e neonati insieme. Incoraggiava le donne a riconoscere il figlio e ad allattarlo, in modo da stimolare il senso di maternità, favorire l'attaccamento al neonato e diminuire il tasso di abbandono.⁸

In mancanza di fondi, inizialmente fu costituito un Comitato che si autofinanziava, nella convinzione che se si fosse dimostrato con i fatti di aver creato un'istituzione di pubblica utilità, «i fondi sarebbero venuti strada facendo». E così fu: al terzo anno il bilancio si chiudeva in attivo e il 1 gennaio 1918 fu fondata l'Opera di assistenza materna, lo stesso anno in cui a Roma veniva abolita la ruota degli esposti. L'offerta fu presto estesa a tutte le madri bisognose, in quanto private del supporto del padre del bambino, come le ve-

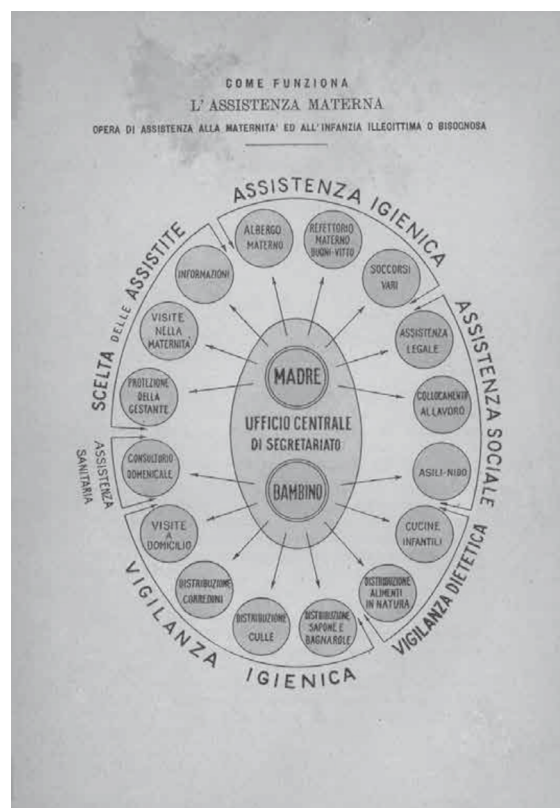


Figura 1. Funzionamento dell'Opera di assistenza materna.

Figure 1. Description of the activity of the Maternal Assistance.

Fonte: *Relazione morale*.⁷

dove, le donne abbandonate, le donne con mariti invalidi, disoccupati o in prigione. Scrive Modigliani: «Spariva così ai nostri occhi una differenza odiosa fra bambini in base al loro stato civile; per noi esistevano bambini accomunati da una sola grande infelicità: la mancanza della protezione paterna; esponenti di un unico fattore sociale: la miseria; aventi tutti lo stesso diritto a una migliore protezione della loro vita e della loro salute».⁷

L'Opera, organizzata secondo una visione di continuità tra domicilio e territorio, si occupava di fornire alle donne strumenti di integrazione socio-economica, piuttosto che supporto materiale o sussidi (figura 1). Era provvista di un ufficio legale che si occupava dell'assistenza in caso di legittimazioni, matrimoni, pensioni, rivendicazioni di crediti, sfratti, separazioni, assistenza alle minorenni. Erano stati istituiti, inoltre, un albergo materno dove le donne venivano temporaneamente ospitate in attesa di trovare un alloggio definitivo, un refettorio materno, una cucina infantile per seguire i bambini dallo svezzamento fino ai due anni. Venivano poi effettuate visite a domicilio volte sia a valutare le condizioni igieniche, sanitarie ed edilizie, sia a verificare che le donne avessero detto la verità sulle proprie condizioni. Progressivamente furono aperti

un servizio di consulenze ostetrico-ginecologiche e, presso l'industria Viscosa, un asilo nido destinato ai figli delle operaie. Nei casi reputati più urgenti si provvedeva a dispensare corredi e buoni di vitto o di alloggio.⁹

La novità consisteva nell'estendere l'azione al di fuori dei consultori, valutando l'ambiente di vita del bambino e della madre nel suo insieme e preoccupandosi di colmare le carenze igieniche, sanitarie ed economiche riscontrate. Visitando personalmente le puerpere, Modigliani e il suo gruppo si resero conto che non era sempre opportuno convincere né tantomeno costringere le donne al riconoscimento del figlio, ma valutare caso per caso se questa decisione fosse sostenibile nel tempo. Era importante, infatti, che le donne fossero consapevoli della responsabilità e degli oneri che il riconoscimento comportava, data l'innuità – secondo Modigliani – della legge che «non protegge questi esseri deboli; anzi, sembra farsi connivente dell'incoscienza del maschio e indulgere alla sua volontà col considerare la donna già maggiorenne a sedici anni e col proibirle la ricerca della paternità».

Già dopo un anno di attività Modigliani dimostrò che, anche grazie all'attività dell'Opera, l'abolizione della ruota non aveva determinato un aumento della mortalità infantile, come invece si era temuto. Nel 1923 l'intera organizzazione fu elevata a ente morale, divenendo Opera nazionale per la maternità e l'infanzia (ONMPI).

Dalla sua esperienza di infettivologo, Modigliani conosceva l'importanza della profilassi delle malattie gastro-intestinali dei bambini e si occupava di consulenza nutrizionale. Non abbandonò mai l'attività accademica; anzi, si preoccupò di corroborare i risultati scientifici con l'esperienza pratica e, viceversa, di aggiornare le proprie conoscenze nel campo dell'alimentazione infantile per seguire al meglio i bambini dell'Opera.

Nei lavori presentati durante i primi anni di attività dell'Opera di assistenza materna pose molta attenzione alla supplementazione vitaminica e alla composizione degli alimenti della prima infanzia, scegliendo allo stesso tempo per la cucina materna i prodotti dimostratisi più adatti dalla letteratura scientifica. Nel discorso commemorativo che la presidentessa dell'Opera fece alla morte di Modigliani vengono menzionati i preziosi “quaderni dietetici” che il professore lasciava in eredità: si trattava di menù forniti alle madri durante le visite, composti da alimenti variabili a seconda delle stagioni e delle esigenze dei bambini.¹⁰

Nel 1920 Modigliani aprì il IX Congresso della Società italiana di pediatria (al quale era iscritto dal 1905, di cui fu segretario dal 1913 al 1920 e consigliere dal 1920 al 1923) con una relazione dedicata all'assistenza alla prima infanzia illegittima, dove illustrò alcune proposte legislative maturate con l'esperienza nella pediatria sociale. Attribuiva al

fenomeno dell'urbanesimo l'elevato numero di illegittimi, superiore nelle città rispetto alle campagne, e individuava negli errori di alimentazione l'elevato tasso di mortalità che tra questi bambini era doppio rispetto agli altri.

Ascriveva in particolare all'allattamento artificiale, definito “innaturale”, i maggiori problemi di salute dei bambini illegittimi, che un sempre ridotto numero di balie era disponibile ad allattare a causa della crisi bellica. Propose di modificare la legge vigente abolendo lo stato di illegittimità e sollecitando le istituzioni alla ricerca giuridica non solo della maternità, ma soprattutto della paternità, a suo parere ostacolata da «ragioni egoistiche di sesso». Propose, inoltre, di istituire, accanto ai brefotrofi, un asilo materno dove la gestante nubile potesse venire accolta negli ultimi mesi della gravidanza, partorire e restare per tutto l'anno dell'allattamento, e di convertire il brefotrofo stesso in Istituto di igiene sociale infantile dedicato alle visite a domicilio, alla distribuzione di abbigliamento, stoviglie, accessori e alimenti. Nello stesso congresso presentò un lavoro sulla diagnosi precoce della pertosse, fondamentale per isolare in tempo i bambini contagiati e prevenire le epidemie.²

Nel 1922 la moglie Olga Flaschel presentò alla Commissione reale per la riforma per l'infanzia una relazione su “Le sale di allattamento e la protezione dell'operaia nutrice e del suo bambino”.⁸ Sulla scia dell'esperienza francese che conosceva, la Flaschel proponeva l'istituzione presso gli stabilimenti industriali di *crèches*, ambienti dotati di culle e puericultrici, destinati ad accogliere operaie e lattanti. Consapevole del costo elevato di tali strutture,¹¹ proponeva la creazione di *crèches* condivise tra più stabilimenti industriali, finanziate da un triplice contributo: industriali, Stato e donne lavoratrici.¹²

Nello stesso documento si dichiarava a favore dell'istituzione di asili nido per i figli delle donne lavoratrici¹¹ che ospitassero bambini fino a tre anni o, in alternativa, proponeva che la madre fosse esonerata dal lavoro per almeno sei mesi dopo il parto mediante un sussidio, sempre a triplice contributo.⁸

LA RELAZIONE MORALE E I FATTORI DI RISCHIO DELLA MORTALITÀ ILLEGITTIMA

Nel 1924 Modigliani presentò la *Relazione morale sul primo quinquennio di funzionamento dell'Assistenza materna* dove illustrava i principi ispiratori dell'istituto e riportava i risultati più importanti. Nei primi cinque anni furono assistite 1.060 donne nubili, delle quali il 95% riconobbe il bambino e il 52% trovò un lavoro.

La *Relazione*, strutturata come un moderno *report*, è corredata da documenti fotografici e dati statistici. Un intero capitolo è dedicato allo «Studio sui fattori sociali della maternità illegittima», con un'analisi delle disuguaglianze

sociali e di genere. La fonte sono le “schede madri”, questionari compilati per ogni donna al momento della presa in carico, contenenti informazioni sulle caratteristiche socio-demografiche, le condizioni abitative, la professione del padre. I dati venivano integrati e validati sia dalle visite domiciliari sia da controlli incrociati effettuati con altre fonti. Dopo la morte di Modigliani queste schede continuarono a essere raccolte almeno fino al 1933 ed elaborate dalla moglie Olga e dallo statistico Riccardo Bachi.¹³

STUDIO SUI FATTORI SOCIALI DELLA MATERNITÀ ILLEGITTIMA

Nella *Relazione* le donne nubili vengono caratterizzate secondo l'età, la composizione della famiglia di provenienza e il grado di indigenza. L'analisi, seppure descrittiva e basata essenzialmente su frequenze percentuali, colpisce per il tentativo di lettura stratificata dei dati. Modigliani raggruppa le donne nubili secondo profili sociodemografici di rischio di maternità illegittima, aggiungendo considerazioni di tipo morale sulla condotta di uomini e donne. Individua il comune denominatore nelle «tare ereditarie e ambientali» (donne con scarsa educazione e di bassa classe sociale) sulle quali si innescano una dose di sfortuna («le avversità del destino»), l'«incoscienza del maschio» e il pregiudizio sociale che inevitabilmente portava queste donne all'isolamento, in un'«atmosfera di diffidenza e di ostilità». Nella tabella 1 sono descritte le caratteristiche delle donne nubili prese in carico nel quinquennio 1918-1922, pari al 68% delle assistite. Forte della sua consolidata esperienza, avendo personalmente seguito oltre 1.000 donne fino ad allora, Modigliani considerava i risultati osservati come prove dell'infondatezza dei pregiudizi diffusi all'epoca, nella speranza di eliminarli del tutto. Per esempio, dimostrava che, contrariamente alla credenza secondo la quale uno dei fattori di rischio della maternità illegittima fosse l'inesperienza, nel campione in esame le donne al di sotto dei 18 anni erano solo il 17%, a fronte di una larga maggioranza di donne in età «moralmente matura» (21-30 anni, pari al 68%): cadeva la teoria della «giovannetta che in un impeto d'amore proprio dell'età cade nella rete della seduzione vittima dell'ingenuità». E a proposito dell'idea diffusa secondo cui alcune occupazioni fossero indice di una propensione all'immoralità e al malcostume, Modigliani sottolineava come mestieri quali quello di ballerina o prostituta fossero praticati da pochissime assistite (meno dell'1%): «la massima parte esercitano mestieri faticosi, moralissimi, che per se stessi non presentano alcuna tentazione al vizio», perciò le cause erano da ricercarsi in meccanismi più complessi e difficili da contrastare che con la sola predicazione della legge morale.

Esaminando la composizione della famiglia, Modigliani osservava che la maggior parte delle donne nubili era priva di

famiglia o con famiglia incompleta (62%), fattori che uniti alla giovane età e ad altre condizioni sociali e ambientali contribuivano a determinare lo stato di illegittimità.¹⁴ Interessante la questione della parità della donna, intorno alla quale si era innescato un forte dibattito interno all'associazione, tra chi trovava immorale assistere madri nubili con più figli (pari al 21%), considerate recidive e sostanzialmente colpevoli della propria condizione, e chi, come Modigliani, sosteneva che seppure queste donne avessero delle

CARATTERISTICHE	n.	%
ETÀ (ANNI)		
14-17	20	2,8
18-20	101	14,0
21-25	320	44,5
26-30	170	23,6
31-40	104	14,5
41-50	1	0,6
PARITÀ		
Primipara	567	78,9
Pluripara	152	21,1
COSTITUZIONE DELLA FAMIGLIA DI ORIGINE		
Completa	272	37,8
Figlia di ignoti	48	6,7
Orfana di madre	114	15,9
Orfana di padre	159	22,1
Orfana di entrambi i genitori ^a	126	17,5
OCCUPAZIONE		
Domestica	331	46,0
Casalinga	72	10,0
Contadina	44	6,1
Cucitrice	35	4,9
Operaia generica	32	4,5
Lavandaia	27	3,8
Impiegata	23	3,2
Altro ^b	155	21,6
OCCUPAZIONE DEL PADRE^{c,d}		
Borghese	122	16,4
Proletaria	564	75,7
Non nota	59	8,2
RICONOSCIMENTO DEL FIGLIO^e		
No ^e	41	5,5
Sì	704	94,5

Fonte: elaborazione da *Relazione morale*.⁷

Note:

^a Di cui 112 rimaste orfane al di sotto dei 18 anni di età.

^b Stiratrice, dattilografa, sarta, infermiera, tipografa, asolaia, commessa, venditrice ambulante, calzettaia, calzolaia, camiciaia, ricamatrice, sediaan, facchina, orlatrice, canzonettista, cenciaiola, cinematografista, custode, gilettaia, guardarobiera, mendicante, legatrice di libri, studentessa, tramviere, acrobata, aiutodentista, ballerina, bambinaia, fruttivendola, mediatrice, modista, ortopedica, pulitrice di gioielli, suonatrice ambulante, telefonista, tessitrice, tintrice.

^c Le variabili «Occupazione del padre» e «Riconoscimento del figlio» sono state rilevate su tutte le nubili assistite (719 nubili+26 vedove nubili).

^d Tra le occupazioni di tipo borghese sono inclusi: impiegati, ufficiali, commercianti, professori, musicisti, architetti e altri liberi professionisti; tra le occupazioni proletarie sono inclusi: operai, garzoni, manovali, personale dell'esercito di basso grado (marinai, maresciali, soldati semplici), maniscalchi e altro.

^e Delle donne che non hanno riconosciuto il figlio, oltre la metà non si è separata dal bambino (n. 25).

Tabella 1. Caratteristiche delle 719 madri nubili assistite nel periodo 1918-1922.
Table 1. Characteristics of the 719 unmarried women in charge during the period 1918-1922.

colpe «queste non dovevano ricadere sull'innocente creatura»: era doveroso considerare l'assistenza come diretta non alla madre, ma al bambino. Pur condannandone lui stesso la condotta morale,¹⁵ specie quando i figli provenivano da uomini diversi, Modigliani si mostra comprensivo e compassionevole nei confronti di queste vittime della miseria: seppure con «tendenza animalesca» nei «rapporti con il maschio», «nella loro anomalia rievocano il tipo della femmina dell'epoca del matriarcato che accentrava insieme con la funzione riproduttiva tutte le responsabilità e gli oneri della famiglia, lasciando all'uomo quasi esclusivamente la funzione di riprodurre la specie».

Tra le cause più frequenti della mancata legittimazione Modigliani descrive la miseria di uomini spesso costretti a lavorare lontano dal nucleo familiare, i quali, identificando la sistemazione legale con quella materiale e non avendo i mezzi per realizzarla, spesso decidevano che «tanto vale continuare come si è cominciato». C'erano poi uomini con «mentalità *sui generis*» incoscienti delle conseguenze sulla famiglia del proprio essere refrattari a «certe norme elementari di convivenza sociale», quale l'unione legale del matrimonio: le loro donne, pur di non essere abbandonate, si accontentavano del matrimonio religioso, «accettato come una specie di anticipo» sulla sistemazione definitiva, ignorando che questo non offriva alcuna garanzia legale. Un ultimo gruppo, il più numeroso, era rappresentato da «genitori adulterini», più spesso il padre, raramente la madre, a volte entrambi. Anche qui Modigliani si schiera dalla parte della donna, spesso ignara della situazione coniugale dell'uomo il quale, una volta scoperta la gravidanza, otteneva il silenzio minacciando di abbandonarla,¹⁶ diventando così «il centro dell'infelicità di due famiglie: quella regolare e quella adulterina». Modigliani osserva che queste situazioni non durano a lungo e finiscono sempre a svantaggio della donna che viene lasciata nella miseria più assoluta e con più figli da sfamare, spiegando così l'alta prevalenza di donne bisognose tra le nubili pluripare assistite. Si mostra severo, invece, con le «vedove nubili» (4%): donne disagiate che, rimaste vedove, avevano avuto figli illegittimi con altri uomini, giudicate colpevoli di leggerezza, irresponsabilità e «forse anche disamore verso i figli del primo marito».

Importante l'elevatissima percentuale di riconoscimenti osservati tra le donne assistite nubili (95%), a testimonianza – secondo Modigliani – della forza dell'istinto materno che aveva solo bisogno di essere sostenuto: «basta aiutare e guidare la madre nubile nel vincere le difficoltà [...] perché sia evitato l'abbandono». Per le ragazze-madri, infatti, il riconoscimento poteva rappresentare, dal punto di vista sociale, «un colpo di spugna» verso il passato, e contribuire ad «attenuare giudizi e pregiudizi» sulla donna e sul bambino.

L'OCCUPAZIONE DEL PADRE

Interessanti, infine, le considerazioni sul mestiere del padre, prima di tutto per l'analisi dei dati mancanti (8%): dispiaciuto a posteriori di avere lui stesso sottovalutato l'importanza di questa informazione, Modigliani spiega una parte dei *missing* con la disattenzione nella rilevazione del dato nelle prime schede; i veri dati mancanti, cioè le situazioni in cui le donne ignorano quale sia il mestiere del padre del bambino, hanno invece un grande valore informativo, perché mettono in luce «con quanta leggerezza [...] si comportano in un passo che diviene poi per loro così grave di conseguenze». La distribuzione dell'occupazione degli uomini fornisce uno spaccato delle condizioni sociali che più hanno favorito la maternità illegittima, sfatando ancora una volta, secondo Modigliani, sia l'immagine della «sedotta vittima dell'agiato giovanotto spensierato» quanto quella del «bastardo, nato dai facili amori del padroncino cinico e viziato».

Classificando le occupazioni del padre in due grandi gruppi, «borghesi» e «proletarie», Modigliani osserva che dal lato dell'uomo il fattore sociale più forte per il rischio di gravidanza illegittima è senza dubbio lo svolgere un mestiere proletario (76%), indice di una cultura meno sviluppata, più incline alla noncuranza verso donne e nascituri.

I padri con mestieri borghesi, meno frequenti ma non per questo meno colpevoli, avevano dalla loro parte un vantaggio economico, grazie al quale potevano permettersi più facilmente il riconoscimento o quanto meno il mantenimento del figlio illegittimo, ma anche culturale, che si traduceva in una maggiore conoscenza dei metodi di controllo delle nascite o di accesso a rimedi illeciti quali l'aborto.

Tra i padri con mestieri borghesi, i più frequenti erano gli impiegati (30%), gli ufficiali dell'esercito (18%) e i commercianti (13%); le occupazioni proletarie erano rappresentate per un quinto da militari, a dimostrazione della «potenza della divisa [...] sull'animo di certe categorie di donne sensibili»: non a caso, scrive Modigliani, il 98% delle donne sedotte dai militari erano domestiche.

ANALISI DELLA MORTALITÀ INFANTILE

Nella parte finale della *Relazione*, Modigliani pone molta enfasi sui risultati della mortalità infantile, ricordando spesso come l'abbattimento del tasso di mortalità fosse uno degli obiettivi principali dell'Opera. Escludendo i persi al follow-up, Modigliani calcola un tasso di mortalità infantile per l'età 0-3 anni pari all'11%, da ritenersi già di per sé «causa di soddisfazione» se paragonato al 20% osservato a Roma nello stesso periodo. Tuttavia, secondo Modigliani, il risultato è ancora più evidente se si applica ciò che oggi chiameremmo «aggiustamento per condizioni socioeconomiche», raffrontando il tasso osservato con il corrispondente tasso registrato tra le «classi più misere»,

che era all'epoca del 35%. A onor del vero, prosegue Modigliani, il riferimento più adatto è la popolazione che ha generato i casi, il brefotrofo stesso, «il luogo al quale questi bambini sono stati strappati», per il quale si registrava nello stesso periodo un tasso di mortalità pari al 42%.⁷ Se fosse stato in grado di calcolarlo, Modigliani avrebbe ottenuto un rapporto standardizzato di mortalità (SMR) per l'età 0-3 anni, rispetto all'atteso del brefotrofo, pari al 26,3%, statisticamente significativo (intervallo di confidenza al 95%: 21,4-31,6) (tabella 3).

Nella *Relazione* viene, inoltre, analizzata nel dettaglio la mortalità infantile per alcuni fattori (tabella 3):

- qualità della assistenza, distinta in “diretta” (cioè bambini seguiti direttamente dall'Opera) e “indiretta” (bambini sistemati in qualche modo, per esempio a balia, possibilmente con le loro madri, ma non seguiti direttamente): viene osservato un tasso due volte più elevato (19%) tra i bambini posti ad assistenza indiretta rispetto ai bambini in assistenza diretta (10%), a indicare – secondo Modigliani – la «necessità di estendere l'assistenza diretta e di evitare quanto più possibile l'assistenza indiretta, soprattutto quando implica la separazione del bambino dalla madre»;

- stato civile: contrariamente all'atteso, viene rilevato un tasso di mortalità infantile più elevato tra i nati legittimi (14%) rispetto ai nati illegittimi (10%). Modigliani spiega il risultato con la «selezione all'inverso» operata nei confronti dei nati legittimi, ammessi all'Assistenza solo se in gravi condizioni di miseria e di salute. Inoltre, le madri illegitti-

me erano in massima parte primipare, donne che vivevano «più intensamente la maternità, portandovi una freschezza di impulsi e una tenerezza accorata ed esclusiva che ritorna a vantaggio del bambino». Al contrario, le madri legittime erano per lo più pluripare, sfinite dalle cure dei figli precedenti e senza i mezzi per farsi carico di altre nascite;

- età dei bambini: considerando il primo anno di vita, lo stesso utilizzato nelle statistiche ufficiali, il tasso tra gli assistiti dall'Opera, pari al 6%, è più che dimezzato rispetto alla città di Roma (13%; SMR: 47,2) e all'Italia (14,7%; SMR: 41,7). Tra questi, gli illegittimi morti nel primo anno di vita erano il 5%, mentre nel brefotrofo erano il 23,2% (SMR: 23,0);

- causa di morte: interessante anche l'analisi per le quattro principali cause di morte, che includono il 98% dei casi (dati non riportati in tabella), i cui tassi vengono confrontati con il tasso medio italiano del periodo 1914-1916: • atrofia congenita, gemellarità, prematurità (osservato: 16‰ vs. Italia: 32‰); • malattie della nutrizione (osservato: 37‰ vs. Italia: 75‰); • malattie dell'apparato respiratorio (osservato: 22‰ vs. Italia: 52‰); • malattie infettive acute contagiose (osservato: 17‰ vs. Italia: 12‰). Per tutte le cause considerate si osserva una diminuzione della mortalità infantile di circa il 50%, tranne per le malattie infettive per le quali si osserva, invece, un aumento, che Modigliani spiega con la forte correlazione con le pessime condizioni igieniche nelle quali vivevano i bambini che ne erano colpiti, «vittime dirette della crisi degli alloggi».

	UNITÀ DI MISURA	TIPO DI ASSISTENZA			STATO CIVILE DEL BAMBINO			TASSO DI RIFERIMENTO (%)		
		DIRETTA	INDIRETTA	TOTALE	LEGITTIMO	ILLEGITTIMO	TOTALE	ROMA CITTÀ	BREFOTROFIO DI ROMA (ILLEGITTIMI)	REGNO D'ITALIA
Assistiti	n.	762	151	913	277	636	913			
	% di riga	83,5	16,5	100,0	30,3	69,7	100,0			
Morti 0-3 anni	n.	73	28	101	39	62	101			
	tasso di mortalità	26,4	4,4	11,1	14,1	9,7	11,1	–	42,1	
	SMR (IC95%)								26,3 (21,4-31,6)	
Morti 0-1 anno	n.	–	–	–	22	34	56			
	tasso di mortalità				7,9	5,3	6,1	13,0	23,2	14,7
	SMR (IC95%)							47,2 (35,6-60,2)	23,0 (15,9-31,3)	41,7 (31,5-53,3)
Morti 1-2 anni	n.	–	–	–	17	25	42			
	tasso di mortalità				6,4	3,9	4,6	–	–	8,6
	SMR (IC95%)									57,0 (41,1-75,3)
Morti 2-3 anni	n.	–	–	–	0	3	3			
	tasso di mortalità				0,0	0,5	0,3	–	–	–

Fonte: elaborazione da *Relazione morale*.⁷

Tabella 2. Mortalità infantile tra i bambini di 0-3 anni. Tassi di mortalità x100 assistiti dall'Opera di assistenza materna per età e stato civile; tassi di riferimento dello stesso periodo e rapporti standardizzati di mortalità (SMR).*

Table 2. Infant mortality rates among 0-3-year children. Mortality rates x100 children of the Maternal Opera; reference rates during the same period and indirect standardized mortality ratios (SMR).*

* SMR: osservati/attesi x 100; intervalli di confidenza al 95% calcolati secondo le formule di Breslow and Day. (Da: Breslow NE, Day NE. *Statistical Methods in Cancer Research. Volume I - The Analysis of Case-Control Studies.* IARC Scientific Publication No. 32. Lyon, IARC, 1980).

CURIOSITÀ E CONCLUSIONI

Nelle conclusioni della *Relazione morale*, Modigliani evidenzia con un certo orgoglio quali importanti risultati, primo tra tutti la ridotta mortalità infantile, fossero stati raggiunti con una disponibilità di mezzi piuttosto modesta e orientata a «soddisfare più alla sostanza che alle belle apparenze». L'attività dell'Opera – scrive Modigliani – si è svolta in strutture semplici che, «pur rispondendo alle esigenze fondamentali della pulizia e della igiene», non dovevano essere tuttavia sproporzionate rispetto «alle aspirazioni e ai bisogni delle classi a cui prestiamo assistenza [...] a indicare quello che con un po' di buona volontà e con i loro guadagni possono arrivare a riprodurre anche nelle loro case». Nelle ultime pagine si spingeva a definire la maternità illegittima una «forma di patologia sociale» che come tale andava affrontata, riconoscendo la madre nubile come vittima anziché come colpevole. Sottolineava che il valore più importante del programma dell'Opera era quello di aver fornito «aiuti tangibili ma non elemosinieri» e di essere integrato nelle diverse forme di assistenza:¹⁷ si augurava che il legislatore potesse un giorno tenere conto di questa esperienza per rendere organica e unitaria la regolamentazione della assistenza all'infanzia, ancora lontana dall'essere tale.

Modigliani non ebbe il tempo di vedere proseguire la propria opera poiché morì nel 1931, all'età di 54 anni. Alla sua morte erano in funzione le strutture descritte nella figura 2.¹⁰ Poche settimane dopo, l'albergo materno fu de-

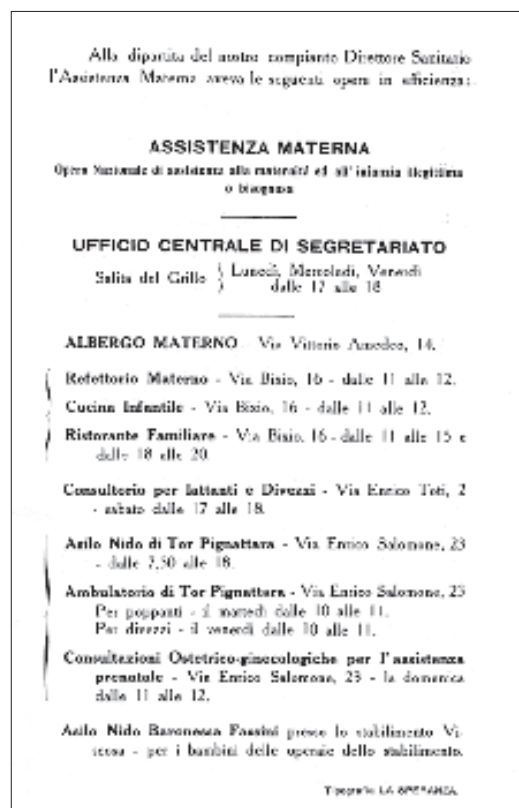


Figura 2. Strutture attive alla morte di Modigliani (1931).

Figure 2. Structures which were open at the time of Modigliani's death (1931).

Fonte: In Memoriam del Prof. Modigliani.¹⁰



Alcuni acquarelli di Enrico Modigliani.

Guarda la gallery
sul sito www.epiprev.it

dicato alla sua memoria e continuò a funzionare fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale. Dopo la promulgazione delle leggi razziali del 1938, la targa con il suo nome fu sostituita con una dedicata a Rosa Maltoni Mussolini, madre del Duce. Riprese a funzionare nel 1944 e continuò ad avere ospiti fino agli anni Settanta.²

Modigliani è sepolto nel cimitero ebraico di Roma. La tomba è provvista di una piccola panchina che lui stesso aveva disposto di costruire, con il desiderio di far stare comodo chi fosse venuto a visitarlo. Nel 2006 la città di Roma gli ha dedicato un parco situato sulla collina che affaccia sulla cupola di San Pietro. I racconti tramandati dai familiari lo descrivono come un uomo gioviale, di grande umanità e generosità.¹⁸ I discendenti delle assistite dell'Opera, spesso ospitate in casa Modigliani, lo ricordano con grande affetto e riconoscenza.¹⁹ Nelle lettere che scriveva alla moglie quando era ufficiale al fronte riferiva di come intratteneva i feriti con barzellette o rime coniate ad hoc, nella speranza di averli distratti dalla sofferenza.

Era molto amato anche dai suoi piccoli pazienti: si racconta di due sorelle che si fingevano a turno ammalate pur di averlo in visita! Il figlio Franco, che alla morte del padre aveva solo 13 anni, raccontava di aver trovato molto conforto nel leggere una lettera di commiato del padre, il qua-

le, consapevole di avere ancora poco tempo da vivere, raccomandava ai figli adolescenti di piangerlo solo un poco per poi tornare a ricordarlo con il sorriso per i momenti belli passati insieme. Appassionato di passeggiate all'aria aperta, nel tempo libero amava dipingere acquarelli di paesaggi e scorci di Roma.

La morte prematura lo privò certamente di molte gioie e soddisfazioni, ma perlomeno gli risparmiò la tragedia delle leggi razziali che inevitabilmente colpì i suoi familiari costringendoli a disperdersi: la moglie Olga, che – ironia della sorte – era stata una fervente seguace del fascismo, emigrò in Palestina e tornò a Roma solo pochi anni prima della morte, per essere assistita dal figlio Giorgio, scampato miracolosamente alle deportazioni. Franco emigrò prima in Francia, poi negli Stati Uniti con la famiglia della futura moglie. Dai due figli di Enrico Modigliani discendono 20 tra nipoti e bisnipoti, tuttora molto uniti tra loro, pur vivendo metà a Roma e metà sulla costa orientale degli Stati Uniti.

Conflitti di interesse dichiarati: Enrico Modigliani era il bisnonno dell'autrice.

Ringraziamenti: si ringraziano i figli Giorgio e Franco con i nipoti Enrico, Paola, Andrea e Sergio che hanno custodito con cura gli scritti, le lettere, i ricordi e gli aneddoti su Enrico Modigliani che, insieme agli acquarelli, abitano nelle case dei suoi discendenti.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Franco Modigliani (1918-2003), premio Nobel per l'economia nel 1985. Dal padre Enrico aveva preso molta della semplicità, dell'umanità e soprattutto dell'umiltà che metteva nella professione. Vedi voce corrispondente nell'Enciclopedia Treccani: <http://www.treccani.it/enciclopedia/franco-modigliani/>
2. Enrico Modigliani (1877-1931). Vedi voce corrispondente nell'Enciclopedia Treccani: [http://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-modigliani_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-modigliani_(Dizionario-Biografico)/)
3. Guarnieri P. Piccoli, poveri e malati. Gli ambulatori per l'infanzia a Roma nell'età liberale. *Italia contemporanea* 2011;223:219-57.
4. Interessante lo scambio di lettere dal fronte con la moglie Olga che lo teneva aggiornato sia sulla situazione familiare sia su quella del mondo accademico, dal quale si era momentaneamente allontanato.
5. La percentuale dei bambini allattati dalle balie era circa il 60% prima della guerra ed era sceso al 30% nel 1916. (Modigliani E. Per la riforma dei brefotrofi. *Tribuna* 1917;108)
6. La moglie Olga Flaschel, partecipe e attiva nella difesa dei diritti civili delle donne e delle madri lavoratrici, ebbe un ruolo fondamentale nella creazione e nel successo dell'Opera di assistenza materna, contribuendo sin dall'inizio alla sua fondazione. Assistente sociale, dopo la morte prematura del marito si laureò in pedagogia, entrando nel numero delle pochissime donne laureate all'epoca. Collaborò con il celebre statistico Riccardo Bachi, con il quale continuò a raccogliere e analizzare i dati sulle donne assistite dall'Opera.
7. Modigliani E. *La Relazione morale sul primo quinquennio di funzionamento (1918-1922) con uno Studio sui fattori sociali della maternità illegittima*. Roma 1924.
8. Modigliani Flaschel O. *Le sale di allattamento e la protezione della operaia nutrice e del suo bambino*. Relazione per la Commissione reale per lo studio dei provvedimenti a favore dell'infanzia (luglio-novembre 1922). Roma 1922.
9. Per avere la massima elasticità di azione e far fronte ai casi più urgenti, lo Statuto dell'Opera stabiliva che per essere assistita la donna non aveva necessità di «nessuna domanda in carta semplice o bollata, non si fa questione di competenze, di patria, di domicilio, di religione, di condizioni sociali: niente di tutto ciò: basta soltanto che risulti che la madre [...] si trovi nelle condizioni volute: prive cioè dell'aiuto dell'uomo che l'ha resa madre». (Da *Relazione morale*).
10. *In memoriam del Prof. Enrico Modigliani*. Commemorazione a cura della Contessa Daisy Di Robilant, Presidente dell'Opera di assistenza materna. Roma 1931.
11. Olga Flaschel aveva stimato un costo economico di circa 2.500-3.500 Lit per una *crèche* di 20 culle.
12. Nella relazione la Flaschel si dichiara certa, per esperienza diretta con le donne assistite dall'Opera, che le madri sarebbero state disposte a cedere parte del salario pur di poter conciliare la maternità con la vita lavorativa.
13. Pubblicazione a stampa di cui non è possibile individuare luogo e data esatti, presumibilmente di poco successiva al 1933.
14. Vengono descritti esempi di madri nubili abbandonate dai genitori, le cui condizioni si presentano più o meno gravi a seconda dell'età in cui hanno perso i genitori, delle condizioni economiche della famiglia di origine, del numero di fratelli da accudire, delle condizioni culturali e sociali in cui sono vissute in seguito alla perdita. A volte, pur provenendo da famiglie «regolarmente costituite», le ragazze sono vittime della buona fede avendo perso la verginità in prossimità di un matrimonio che poi non avviene. Altre volte si tratta di «creature degenerate» dalla condotta immorale, che pagano ugualmente le conseguenze della propria leggerezza in quanto cacciate di case quando viene scoperta la gravidanza. (Da *Relazione morale*).
15. «A mio avviso queste donne costituiscono una forma patologica sociale di ritorno allo stato primitivo: tutta la meravigliosa evoluzione dell'umanità che ha portato all'istituto della famiglia, base del vivere sociale, e che distingue l'uomo dalle bestie, sembra rimanere estraneo a questi esseri socialmente inferiori». (Da *Relazione morale*).
16. «Qui rifulge tutta la viltà dell'uomo e la violenza del maschio». (Da *Relazione morale*).
17. Scrive Modigliani nelle conclusioni della *Relazione morale*: «Quale efficacia avrebbero [...] il solo Consultorio se non fosse integrato dalla distribuzione di alimenti in natura, dalla cucina infantile e dalle visite a domicilio? E le visite a domicilio quale efficacia avrebbero se non fossero integrate dalle varie forme di assistenza igienica e sociale, attuate in base alle proposte delle visitatrici? A che varrebbero i soli asilini se la madre non fosse collocata al lavoro?»
18. Comunicazioni personali con i familiari.
19. Il figlio Giorgio aveva mantenuto negli anni un rapporto fraterno con il primo bambino accolto in casa con la madre, assunta presso la famiglia Modigliani come domestica.